

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 8.00  
 " " semestre . . . . . " 4.50  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## SUGLI UOMINI ILLUSTRATI E SUI MONUMENTI

II.

Alessandro Manzoni, nella sua incomparabile ode « Il Cinque Maggio » — si domanda ad un certo punto a proposito del Grande, di cui celebrò in versi immortali le glorie e le sventure: « Fu vera gloria? »

Così il poeta esitante nel dare il suo giudizio, lascia ai posteri l'ardua sentenza, volendo con ciò significare che ad essi soli spetta il responso.

Alessandro Manzoni è morto e non ha lasciato successori, ma basta solo possedere una infinitesima parte del suo intelletto, per farsi a propria volta questa domanda: i marini effigianti le sembianze di gran parte dei grandi monumentati sulla tante piazze d'Italia, furono essi proprio vere glorie?

Nè è uopo aspettare il giudizio dei posteri; — basta — e ce n'è d'avanzo, quello dei contemporanei. Perché nel nostro caso, i posteri dinanzi a quei blocchi di marmo immortali: guerrieri, statisti, poeti, non potrebbero che compassionevolmente sorridere della immensa fatuità di coloro che li vollero eretti.

Per tacere dei tanti Carneade a cui furono decretati onori cotanto insigni, basterà osservare, come fece argutamente certa volta un pubblicista di valore — Arturo Colautti — che fu nientemeno innalzato un monumento ad Alfonso Lamarmora, il generale che a Custozza perdé con forze quattro volte superiori, la battaglia contro gli austriaci.

E quando un paese vuol monumentato perfino un generale che non ha saputo vincere di fronte ad un altro che disponeva di forze a lui tanto inferiori, — vuol dir che quel paese ha sventuratamente perduto perfino il senso morale, anzi comune delle cose.

Che Alfonso Lamarmora, sia stato un uomo onesto, come sono stati in generale gli uomini piemontesi posti a capo del governo e delle milizie, — è tal fatto che non ha bisogno di dimostrazione. Anzi considerato sotto l'aspetto dell'onestà, egli è una figura altamente rispettabile. Ma allora dovevano erigere una statua all'onesto Alfonso Lamarmora, non al generale che non vedeva più in là di una spanna, ed alla cui pochezza militare e politica si deve, dopo le rivelazioni quasi recenti di un fine diplomatico tedesco, se fino dal 1866 non fu istrappata all'Austria, quella nobilissima parte d'Italia che è Trieste.

Dunque quello di Lamarmora, per acconciar solo ad uno, è un monumento che si avrebbe dovuto risparmiare.

Ma continuando: all'infuori di pochissimi, quali sono stati gli uomini veramente degni di perenne ricordo? Si possono contare sulle dita, se pure seguendo l'avviso del Manzoni, che lasciò ai posteri il giudizio anche su Napoleone, non fosse stato meglio attendere che anche su di essi fosse fatta un po' più di luce.

La politica che non è se non un'arte di ripieghi, dove tutto si risolve nel tirare innanzi di per di, vanta pochissimi nomi, veramente superiori, la cui azione abbia lasciata impronta durevole così che lo studioso non la ravvisi e non la riconosca attraverso i tempi in cui essa si manifestò.

Astrazione fatta di Machiavelli, il gran genio, di Richelieu, di Mazarino, di Pitt, di Metternich, di Cavour, e di Bismark, e di qualche altro, come Disraeli e Gladstone —

la celebrità degli uomini politici si riduce ad un fuoco fatuo. Spariti oggi dalla scena del mondo, furono dimenticati dopo pochi di. Per conoscere i loro nomi, uopo è rivolgersi i volumi contenenti gli atti parlamentari, dove qualche dilettante di antichità potrà ancora leggere i loro discorsi. Ma a qual pro? Per trovarci forse delle sgrammaticature, o peggio? Per trovare come in Lanza che: *la pace europea non sarà turbata in Europa?*

Degli uomini politici dei nostri tempi, di quelli che possiamo dire di aver conosciuti, senza averli avvicinati — Cavour e Bismark soltanto hanno una pagina di storia che non potrà non essere letta anche da coloro che verranno dopo di noi.

Senza il primo il re di Piemonte non sarebbe divenuto il re dell'Italia una, senza il secondo non si sarebbe compiuto il grande avvenimento dell'unità germanica. Fondatori l'uno e l'altro, non diremo di patria ma fondatori di unità monarchiche, rappresentanti la patria. E ciò è pur qualche cosa, anzi è molto, e se a Cavour ed a Bismark (ancora vivente, ma licenziato come un servitore che non accomoda più al padrone, dall'onnipotente imperatore Guglielmo, imperatore di diritto divino) furono eretti monumenti, questi non possono essere messi a paro, coi monumenti innalzati ai cerretani della politica, cui fu massima cura interessata, quella di conservare il portafoglio.

Ma c'è ben altro da dire ancora a proposito delle statue che han trasformato le città d'Italia in altrettante Necropoli.

Vorrà il lettore seguirci nelle venture nostre peregrinazioni?

Il collaboratore eccentrico.

## Quanto costano i preti in Italia

Ecco un calcolo approssimativo di quanto costano i preti all'Italia.

Le 20183 parrocchie italiane godono un reddito complessivo netto di oltre 27 milioni, e solo 574 fra esse percepiscono una rendita inferiore a 800 lire, mentre gli altri parroci si godono dei benefici da 5 ad oltre 10 mila lire annue.

A questi redditi fissi si aggiungono i proventi eventuali dei cosiddetti « diritti di stola bianca e nera », e questi cespiti sono stabiliti da apposita tariffa.

Le funzioni per le quali i parroci hanno diritto al pagamento sono: benedizioni, messe in canto, tridui, novene ed ottavari di benedizioni o di messo in canto, feste solenni, matrimoni, battesimi, uffici mortuari, funerali, ecc.

Accade molte volte che i parroci, per un solo funerale solenne abbiano a percepire un biglietto da mille lire « netto da ogni spesa ».

Poi ci sono le elemosine per le messe private e per la predicazione; poi le collette in chiesa, e finalmente le questue. Cosicché tutto sommato i 20183 parroci vengono a costare agli italiani circa 150 milioni all'anno.

Vengono poi i vescovi, che sono 258, mentre basterebbe averne 59, cioè uno per ogni provincia. Costoro, soltanto dallo Stato percepiscono 5 milioni e 246 mila lire all'anno e godono inoltre di una soprarendita annua di circa 1 milione e 850 mila lire.

Il vescovo più ricco è quello di Girgenti al quale è assegnato il reddito annuo di lire 157,536!

E finalmente vengono i milioni a decine che vanno a finire nel Vaticano e che sono goduti dal papa e dai cardinali. Però questi milioni sono pagati non soltanto dall'Italia, ma da tutto il mondo cattolico. E coi quali il Vaticano gioca anche alla borsa partecipando alle relative speculazioni.

E ancora domandano il potere temporale!

## Confessione preziosa

Da un articolo pubblicato sui *Tribunali*, giornale di cronaca e critica giudiziaria che esce a Milano e redatto da uomini conservatori, togliamo la seguente preziosa confessione, la quale nel periodo presente è di completa attualità ed è bene ricordarla alla magra borghesia, che ad onta dei continui spolpamenti, non cessa dal professarsi devota sostenitrice di uno stato di cose ormai divenuto impossibile:

« Oggi, come oggi, si sottopongono al macello delle tasse gli affari minuscoli, ma i grossi, e specialmente i colossali giuochi dei banchieri, vale a dire tutto quello che meriterebbe veramente una tassa forte e che potrebbe ristorare la finanza dello Stato, sfuggono come anguille ad ogni tassa! »

Ben detto, perdio!

## Un esempio che dovrebbe trovare imitatori

La notizia ci viene nientemeno che dall'Australia, perchè in Europa, o non ci sono affatto, o noi almeno, non abbiamo ancora veduta, nessuna mosca bianca.

Ed eccola:

« Il signor Syme, editore della *Melbourne Age*, dopo l'introduzione delle macchine a comporre nella propria tipografia, assegnò una pensione settimanale di cinque dollari (25 franchi) ai compositori più anziani dello stabilimento che si trovarono senza lavoro in causa della folla concorrente ».

Onore al filantropo australiano!

## Una miniera d'oro in Italia

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che due giovani geologi studiando i terreni del lato settentrionale dell'isola d'Elba, trovarono alcuni piccoli blocchi di pietra in cui vedevano chiaramente tracce di venature di oro e di rame.

Si crede che ivi si trovi sicuramente una miniera aurifera, perciò l'autorità sorvegli.

## CRONACA PROVINCIALE

Da Latisana.

28 ottobre.

### La quietudine del fiscalismo.

Da circa un anno venne qui mandato un giovane agente delle imposte il quale, è riuscito fatalmente a mettere in subbuglio tutti questi contribuenti. Con una pertinacia mai disgiunta da una affettata gentilezza di modi, egli cerca, fruga, rovista in mille guise per escogitare redditi, per ingrandirli, doppiarli. La tassa di ricchezza mobile venne aumentata alla quasi totalità dei contribuenti, salvo, ben s'intende, poche eccezioni. Senza alcun criterio, vengono lanciati dei mostruosi accertamenti che sono dei veri petardi nel campo estimativo e del senso comune.

La Banca locale, ha votato una vibratissima protesta contro il fisco, e dicei che abbia intenzione di convocare gli azionisti per deliberare la chiusura dell'istituto.

E fino a quando si dovranno tollerare queste enormezze, incompatibili con le speranze economiche del paese?

Ciò non deve, non può assolutamente durare. I contribuenti italiani sono sfiniti, e male gravissimi, hanno perduta la speranza nella giustizia ed equità dello cose.

Il Governo che, con riprovevole espediente, addossa ai dipendenti funzionari la responsabilità di un fiscalismo che dilania e disangua, è davvero degno del massimo biasimo.

O deputati, badate che è tempo di finirla e che vi si impone di scegliere fra il Governo e gli elettori! O membri delle Commissioni, ponete mente che il vostro compito sacrosanto, al quale non potete mai venir meno, si è quello di proteggere, con scienza e coscienza, tutti i contribuenti contro le continue angustie della finanza!

## CRONACA CITTADINA

### A proposito di funerali.

Ricordi e considerazioni.

Non sappiamo da chi, ma abbiamo udito dire certa volta, che l'uomo deve giudicarsi per quello ch'è si fa, dai funerali che gli sono stati resi.

E dunque dalla quantità delle torcie, delle corone, del numeroso corteo seguente la bara, dai discorsi fatti in onor del defunto, che si devono stabilire le virtù ed i meriti ch'egli ebbe mentre era vivo.

Ma per null'affatto noi possiamo convenire sulla giustizia di quel detto, che fu anzi appien sbugiardato in parecchie occasioni.

E citeremo fatti inoppugnabili in sostegno del nostro asserito.

Nel 1866 morì il primo poeta dialettale che abbia avuto il Friuli, e se non fosse stata la pietà intelligente di un povero banchino, l'autore della *Piovisina* o della *Sagra di Bolsan*, non avrebbe avuto adorna la sua bara da un ramoscello d'alloro, sacro ai vinti.

Pochi anni appresso scomparve dalla scena del mondo il numismatico Luigi Cigoj, l'uomo meraviglioso che da semplice conciapalli seppe, dovendo tutto a se stesso, intalizzarsi così da meritarsi la reputazione di dotti e di essere dai dotti stessi consultato in un ramo dello scibile che richiedeva studi profondi e profonda applicazione.

Ebbene, noi ci ricordiamo dei funerali più che modesti resi al Cigoj, considerando anche il fatto di aver egli legato in eredità al Comune di Udine, la sua ricca collezione di monete. Del Municipio, il solo assessore De Girolami accompagnava il feretro dell'illustre numismatico.

Nel carnevale del 1893 si spense nell'abbandono e nella miseria l'avv. Giacomo Marchi, principe del foro udinese, la cui fama di penalista e civilista, aveva oltrepassato i confini della piccola patria, così da essere noverato fra gli avvocati celebri d'Italia.

Ebbene, l'avvocato Giacomo Marchi fu accompagnato all'ultima dimora da cinque soli dei suoi colleghi, e da due o tre amici personali ai lui.

E che dire poi a proposito dei funerali recentissimi dello scienziato medico Giuseppe Levis, che ritenuto incapace a coprire una condotta medica ad Udine, diventò a Milano il consultante per eccellenza?

E ben fece la *Patria del Friuli* a riportare dal più autorevole giornale di Milano, la *Perseveranza*, per far sapere almeno dopo la morte agli udinesi quanto, fosse benemeritata la stima altissima che godeva nella capitale morale d'Italia, il valente concittadino.

Da quel lungo cenno del giornale lombardo, apprendesi che il dott. Giuseppe Levis è stato una vera gloria dell'arte sua, la più utile fra tutte le arti, ed è insieme arte e scienza.

Ma se le onoranze funebri a Lui rese, furono troppo al disotto dei meriti altissimi che contraddistinsero l'Uomo che fece tanto parlare di sé fuori del suo paese, — furono però questa volta la giusta interpretazione della sua volontà.

Il dott. Levis aveva nello suo disposizioni testamentario espresso il desiderio che i funerali suoi fossero modestissimi, e in ciò si rivela il filosofo schivo di ogni teatralità post mortem.

E scienziato com'era, si manifestò credente, anzi religioso, poiché nel suo testamento esprime, oltre al desiderio dei modesti funerali, anco il desiderio — nel caso avesse egli dovuto morire fuori della patria tanto diletta, per quanto verso lui sconosciuto — che un prete lo avesse accompagnato fino ad Udine la salma.

Il dott. Levis guadagnò con l'esercizio della sua professione un seicento mila lire. Ma crediamo che nessun *Friendson* potrebbe dire in buona fede, che quella proprietà costituita un furto. Egli la dovette tutta all'ingegno al lavoro. E fu il lavoro eccelsivo che minò la sua fibra così, ch'ella si spezzò a soli 57 anni.

Quale meraviglia del resto, che il primo sanitario di Milano, abbia in venti anni di professione, guadagnato seicento mila lire?

La Perseveranza ci dice che egli fu il medico consultore per eccellenza. Ed in proposito ecco un aneddoto affatto sconosciuto che lo riguarda.

Un banchiere svizzero, padre di un unico figlio che amava più di sé stesso, e voleva conservarlo al suo affetto, — dopo aver richiesto il giudizio delle prime celebrità mediche di Vienna, di Berlino, e di altri luoghi, sul destino che ora riservato alla creatura diletta, ed avuta una risposta disperante, fu consigliato rivolgersi al dottor Levis per fare ancora un ultimo tentativo.

E il dottor Levis, il medico trionfatore di Milano — confortò il padre, assicurandolo che in soli trenta giorni egli avrebbe ridonato la salute al figlio del banchiere arcimilionario. E tenne la parola. Il giovane guarì.

In qual modo, con qual somma, avrebbe potuto il padre remunerare tant'opera? E non sapendo come contenersi: «Ecco la chiave del mio scrigno», disse al salvatore del figlio amato, — essa è, dottore, a vostra disposizione».

Ma se il dottor Giuseppe Levis fosse stato non udinese, ma milanese, — a quest'ora, gli avrebbero decretato un busto. E quel busto sarebbe stato meritato.

E adesso basta in argomento di funerali, di postuma onoranza.....

*Il collab. eccent.*

### Protettori di.....

Sotto questo titolo ci mandano la seguente:

Spett. Redazione del Paese,

*Protettori di.....* (il resto lo lasciamo nella penna, per non renderci involontari complici di reato di diffamazione), con queste parole poco lusinghiere, invece uno dei più ricchi proprietari di forno, alla vigilia dell'apertura del panificio cooperativo, contro coloro che, disinteressatamente e con molto sacrificio, avevano accettato di contribuire in qualche modo alla gestione della nuova società.

È bene che da queste colonne, sulle quali gli interessi delle classi meno abbienti furono sempre patrocinati, abbia a figurare una smentita solenne a quel tale che affermando cosa falsa coglieva l'occasione per commettere una volgare diffamazione, ed è perciò che vi prego di pubblicare queste righe.

*Protettori di.....* (l'aggettivo si ritorce contro chi lo ha pronunciato) furono quelle duecento e tante persone appartenenti a tutti i ceti della cittadinanza, le quali hanno sottoscritto il capitale azionario, dando prova non solo di simpatia per la causa operaia, ma eziandio di vivo interessamento.

Il Panificio è sorto, se non gli mancherà l'appoggio dei consumatori prospererà, e prospererà perchè i consumatori devono costringersi che se avesse a perire ritornerebbero sotto il regime monopolizzatore dei proprietari.

*Uno.....*

### A proposito del forno cooperativo.

Giovedì 28 il Panificio Cooperativo — Società anonima a capitale illimitato — costituitasi in Udine rogiti dott. Papputi — ha aperto le sue due rivendite: in via Cavour (ex negozio Singer) ed in via Aquileia (piazze del Pozzo).

L'affluenza del pubblico, attratto dalla novità, dal buon mercato, dall'evidente bontà del pane, fu — per quanto ci vien riferito — discreta; e se, come è sperabile, non mancherà l'appoggio dei consumatori, l'istituzione utilissima potrà vivere e prosperare.

Abbiamo detto utilissima, potremmo dirlo preziosa, perchè meglio di ogni calunnia, meglio di ogni misura reazionaria contro la libertà di commercio, vale l'influenza civilizzatrice della cooperazione.

Contro la cooperativa di panificazione si cominciano ad usare dai fornai tutte le armi; essi si sono coalizzati, hanno ribassato il prezzo del pane (da 50 media antecedente a 42 centesimi al chilo, il salto è grande, e può dar luogo a severi commenti contro di loro) si è persino da taluni usata l'arma sleale della calunnia.

Se il gioco dei fornai riuscisse, la Cooperativa non potrà vivere, dovrà cessare, ed allora verrà meno ogni vantaggio e il prezzo del pane risalirà.

Stà al pubblico, stà a tutti, stà specialmente alle classi operaie, che del buon mercato hanno tanto bisogno, di favorire col consumo la nuova istituzione; stà a loro far sì che il terzo esperimento di cooperazione udinese (il primo fu quello della Società operaia, il secondo quello della Società impiegati) non fallisca come i due primi.

Ai bravi operai, cui si deve il Panificio cooperativo, raccomandiamo concordia, prudenza, sacrificio e coraggio. La vittoria è di chi vuole!

### Cassa di risparmio.

II.

Promesse le considerazioni d'indole generale che pubblicammo nel numero precedente, passerono in rapida rassegna le operazioni eseguite durante l'esercizio 1896:

#### Operazioni attive

##### a) Mutui ipotecari a privati

Al 31 dicembre 1896 il resoconto da una rimanenza di 155 mutui per un complessivo importo di L. 2,016,569.51 corrispondenti al 19.90 %, sulle attività dell'istituto con un aumento di L. 87,928.88 sul 1895. Ci compiaciamo per tale aumento. Ma siamo sicuri che una maggiore sollecitudine nella pertrazione dei mutui ed una possibile riduzione del saggio d'interesse — in pochi anni produrrebbero notevole incremento di questo genere di investite.

Esaminando i prospetti dei mutui e conti correnti stipulati nel 1897 con ipoteca sui beni urbani ci sembra che la somma mutuata (L. 53500) non abbia idonea cauzione, superando essa la metà del prezzo di stima (L. 91738).

A noi consta che sui beni urbani l'istituto non accorda prestiti che eccedano la metà del prezzo dei beni da ipotecarsi, anzi in detta metà devono trovar posto anche le migliaia di lire che si preavvisano per spese ed interessi insoluti in caso di esecuzioni giudiziarie, per cui ci meravigliamo gli estremi che rileviamo dai prospetti e ci autorizziamo a chiedere formalmente se si usano due pesi e due misure.

Il Consiglio amministrativo fa avvertire che la garanzia apparsa superiore a quella prescritta dallo statuto. Ebbene, se i dati contenuti dal prospetto cui accennammo, sono esatti, questa affermazione, non corrisponde alla verità, perchè lo statuto dispone che i fabbricati urbani non vengono accettati per oltre la metà (art. 22).

##### b) Prestiti a Enti morali

Anche questa categoria si trova in aumento.

Fra i prestiti chirografari o quelli ipotecari si ha una maggiore investita nell'anno 1896 comparativamente all'esercizio precedente di L. 273,907.61.

È vero che il numero dei prestiti in aumento non corrisponde alla entità della somma — come sarebbe desiderabile — ma constatamo con piacere che un miglioramento c'è, ed auguriamo che esso non s'arresti ai risultati ottenuti.

Certamente se il saggio d'interesse venisse convenientemente diminuito, il progresso di queste operazioni assumerebbe una importanza notevole e tale da scongiurare l'esodo del risparmio locale.

È vero che vi sono Casse di risparmio nel regno, che esigono un'interesse maggiore, ma è vero altresì che ve ne sono oltre una quarantina che fissarono un saggio minore, e persino si hanno di quelle che praticano il 4 per cento al lordo dell'imposta di Ricchezza Mobile. Dal 4 al 6 la differenza non è insignificante.

Se vi sono altre che usano tassi superiori, non bisogna dimenticare che queste corrispondono sui depositi a risparmio un interesse che varia dal 3 e mezzo al 6 e mezzo per cento.

Già è legge economica inconfutabile che l'interesse attivo sta in diretta proporzione dell'interesse passivo, onde ne viene che la nostra Cassa avendo ridotto il saggio d'interesse sui depositi (operazioni passive) per ragioni evidenti di giustizia deve ridurre il tasso sulle operazioni attive.

Ed in questo modo soltanto troveranno conveniente ed utile collocamento i risparmiatori del Friuli che altrimenti devono, come pur troppo si va facendo, prendere il volo per altri lidi.

È difatti — è egli serio pretendere il 6 per cento di interesse, sui prestiti ad enti morali, ai Comuni, p. e. che, in garanzia, rilasciano le delegazioni sull'esattore, ed accontentarsi del 5 per cento sugli sconti cambiali che rappresentano investite fiduciarie?

Ci pare che basti presentare la questione sotto forma di domanda e... passiamo oltre lasciando la risposta al buon senso del pubblico.

### Il Prefetto che s'attende!

Il Secolo ce lo presenta come un uomo antipatico. Qualità negativa senza dubbio, se vera. Ma noi però non vogliamo essere pessimisti per progetto, e per giudicare di lui, aspetteremo di vederlo all'opera. E ci auguriamo che i fatti smentiscano le cattive prevenzioni.

Il Governo, del resto, crediamo almeno, non vorrà mica intingere ai buoni e pazienti friulani una seconda edizione anno peggiorata del prefetto Segre?

Non ci mancherebbe proprio altro!

### Pane.

On. sig. Direttore,

Eccole il parere mio da lei richiestomi l'altra sera sul forno rurale di Sorso e la ringrazio della stima adimmostratami.

Il comune di Sorso nel circondario di Sassari (Sardegna) ha votata la fondazione di un forno rurale; ce lo dice l'Advisario di ieri, imitando così il Friuli. — Difatti la profesia di A. Bertani scritta da Udine al cav. F. Celotti il 10 novembre 1885 va sempre più verificandosi. Egli scrisse: «..... Partito consolato sapendo che molti comuni « si affrettano a provvedere (alludeva ai « forni rurali friulani) i loro popoli rurali, « e quanto a me vado a farmone apostolo in « altre parti d'Italia, plaudendo al progresso « segnato da filantropi operosi per il « gloriamiento dell'alimentazione del povero, « e ciò mi piace lo si sappia per vostro « mezzo, dilettissimo amico..... »

Il 3 corr. mese (vedi Giornale di Udine e Patria del Friuli del 4) all'inaugurazione dell'acquedotto, fra prolungati applausi, si fecero le seguenti allusioni al pane: Il cav. F. Frattini, medico provinciale e rappresentante del r. prefetto Segre, disse:

«..... Voi avete, o signori, sciolto praticamente uno dei più utili e difficili problemi d'igiene sociale; voi avete fatto di più né meno che del socialismo igienico... quel socialismo che, combattendo con eguale ardore la pellagra del povero e la gotta del ricco, consegue la più bella di tutte le uguaglianze, cioè la salute d'ambidue. Ieri il problema delle scuole, oggi l'inaugurazione dell'acquedotto; domani vi attento la palpitante questione del pane dell'operaio, che voi saprete risolvere. ai pari delle altre, con dignità ed amore. E così, o signori, si combattono i più grandi nemici dell'umanità: il pauperismo e l'anarchia; così si dirigono e si amministrano paternamente le popolazioni.»

È l'on. senatore G. L. Pecile pronunciò le sacramentali parole «... non basta l'acqua, occorre il pane...». Sono riconoscente di quanto ha detto questo operoso e disinteressato friulano.

Ed il prof. cav. Domenico Peile, tanto benemerito dal comune di S. Giorgio della Richinvelda: facendo ai brindisi, disse: «Non saremo un popolo civile finché..... da tutte le nostre terre non sapremo trarre i prodotti maggiori, finché non avremo migliorato l'allevamento del nostro bestiame, finché tra i nostri contadini vi saranno dei pellagrosi.»

Il sindaco di Sorso, sig. Antonio Catta, col forno rurale proposto e votato, voleva pur dire che non sarà civile il popolo di quella regione finché vi esisterà il malandrino.

Ho detto nella conferenza di Roma a pagina 27: «... quando il pane è a buon mercato, è più agevole all'uomo l'essere virtuoso, perchè esiste un costante parallelismo fra il fenomeno economico del prezzo dei generi di prima necessità e quello morale e giuridico di un correlativo aumento di atti criminosi. Il rendere quindi permanentemente basso il prezzo del pane, è un efficace mezzo per aumentare la moralità fra le classi povere e con esse la sicurezza pubblica.»

«Perchè la fame, la male suada fames, il cui senso s'inizia dai nervi dello stomaco, e poi, a mano a mano si estende, e quand'è cronica deriva dall'impovertimento del sangue, e quindi dai centri nervosi, produce spesso dei gravi disturbi intellettuali, che si manifestano frequentemente, il che hanno provato le carceri. Ed è da qui, a mio vedere, che derivano molte delle convulsioni sociali...» che bisogna evitare, amministrando come dice il Frattini paternamente le popolazioni; così la pensa il Consiglio del Comune di Sorso; così si opera già imitando nella provincia di Torino, Belluno, Venezia e Treviso, dove si vuole un pane buono al prezzo di costo; e così si farà dovunque come profetizzò il Bertani.

Salutando quindi l'opera del sindaco Catta, una sola raccomandazione gli farei ed è, che se vi fosse nel suo Comune un forno, cerchi di non lasciar disoccupato, se ha bisogno, chi lo possiede, occupandolo come amministratore, o come fornaio o affidandogli un deposito di pane.

Come l'aria e l'acqua così il pane dev'essere libero nelle compagnie dove si produce il grano.

Vi sono delle opinioni, come quella del dott. Neuge di Bucarest vedi suo «Rapport» sulla pellagra stampato dal Ministero dell'interno di Romania, e l'altra del Ewald di Lipsia — vedi l'«Illustrate Zeitschrift für Gesundheitspflege 1895», che chiedono che il pane passi al monopolio dello Stato.

Ma se ciò sembra ora di difficile attuazione, vi provvede benissimo il forno auto-

nome, che poggia al Comune per il solo controllo dei conti tenuti dal Consiglio di amministrazione; e questa è la forma più semplice, più adatta e più dignitosa insieme; come ebbe più volte occasione di spiegare.

Comunicherò tosto la consolante notizia di Sorso al parroco cav. Pietro Baracchini che fondò in base al R. Decreto 23 marzo 1884 N. 2088, il primo forno rurale in Pesian di Prato.

Udine, 29 ottobre 1897.

*Mansini Giuseppe.*

### Faccia ognuno il suo mestiere.

Un signore, proprietario di una casa posta in luogo centrale, doveva far dipingere ad olio un portone ed un pergolo.

Or bene, credete voi che ad adempire alla bisogna sia stato chiamato un pittore coloritore?

Il portone fu dipinto a verde da un muratore e il pergolo da un fabbro.

Continuando di questo passo ci sarà dato di vedere un giorno o l'altro, che dovendo tappezzare delle stanze, si chiami un mascalzo.

### Una domanda.

Giovedì fa, in morte di non sappiamo chi, un tale voleva offrire la sua lira (da non confondersi con la cobra) a beneficio di quell'Asilo infantile tanto benemerito delle classi popolari, che è posto nel Violo Prampovo.

Le recatosi nel negozio Tosolini prima o Barduso poi, per fare la sua offerta, si sentì rispondere che né l'uno né l'altro degli incaricati, potevano riceverla.

Ma come? Se si ricevono le offerte fatte a pro di questo e quell'Istituto pio, per qual ragione viene escluso l'Asilo anziletto, che raccoglie, educa e istruisce i figli del povero popolo, e meriterebbe forse più di ogni altro la sollecitudine dei veri filantropi, così bisognoso com'è anzi della pubblica carità?

Noi non intendiamo di censurare né Tosolini né Barduso dal momento che gli incaricati di quei Negozi non sono autorizzati a ricevere offerte per quell'Asilo, ma rivolgiamo soltanto una domanda: perchè escludere proprio quella veramente pia istituzione dei vantaggi che ad essa potrebbero derivare, al confronto delle altre cittadine?

E aspettiamo che alla domanda fatta segua una risposta soddisfacente.

*Rambaldo.*

### Dichiarazione.

Avendo avuto comunicazione che lo spettabile Comitato per la mia istruzione, ha completamente esaurito il suo compito, e trovandomi per alcuni giorni fra i miei concittadini, sento mio grato dovere di porre pubblicamente i sensi della mia riconoscenza verso quanti concorsero a farmi raggiungere lo scopo desiderato.

È più ancora uno speciale ringraziamento porgo ai signori componenti il Comitato per le loro assidue e disinteressate prestazioni; e fra essi, soprattutto, il signor Francesco Zanella, per la sua tenace costanza e le cure paterne con cui si prestò al generoso intento.

È se per corrispondere ai benefici ricevuti, sarà mio dovere di ognor più migliorare nella carriera apartami, tanto più mi sentirò lieto quando mi sarà dato di dimostrare la mia gratitudine al signor Zanella, di cui non obohior giammai il disinteresse e la scrupolosa esattezza nella gestione della contabilità che mi riguarda, non dimenticando di adempiere nel più breve termine possibile agli obblighi materiali e morali che a lui mi legano.

Mi è grato poi dare un vivo ringraziamento alle spettabili Direzioni dei giornali cittadini che con lusinghiere espressioni mi vollero per il passato appoggiare, sicuro di trovare in esse quella bonvolenza che procurerò di cattivarmi anche per l'avvenire.

Udine, 30 ottobre 1897.

*Luigi Mazzoli*  
artista di canto

### Riposo festivo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Certe modiste che hanno firmato per il riposo festivo, continuano tuttavia ad ordinare alle lavoranti ed apprendiste di recarsi la domenica in negozio tratteneudole ivi oltre il mezzogiorno.

Domando io, perchè si sono obbligate a rispettare quel riposo, per il quale si agitarono giustamente tutte le classi della cittadinanza?

Speriamo che questa infrazione ad un patto già stabilito, cessi, e così ci sia tolta occasione di ritornare sull'argomento.

*Y.*



## Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

con sede in Torino - Via Pietro Micca 88.

Ognuno con uno sola quota di L. 1.15 al mese, dopo venti anni verrà sempre a percepire una media annuale di pensione superiore alla somma totale versata nel ventennio, e versando due, tre, quattro, cinque quote, può formarsi una pensione doppia, tripla, quadrupla o quintupla.

Al 30 settembre 1897 contava già 80,410 soci, per quote 106,174 con un capitale di L. 1,575,008,78

immovibili, convertito in Rend. Nom. depositata alla Banca d'Italia.

La Cassa Depositi e Prestiti fu la cassiera.

Si distribuiscono programmi-statuti gratis.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CENSCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

## CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, o da pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

## Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela, Il baco di origine forte, soppressa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutto le vicissitudini atmosferiche, o vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza d'edero risultati soddisfacenti, tanto che al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Qual però all'incanto allevatore di questi semi, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere corto, sarà del più infelice e si persuaderà a proprie spese che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.

Da circa un decennio, lo annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperò le buone qualità di seme non poterono emergere che

in piccola evidenza sullo dubbio. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continueranno nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perché: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le perturbazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perché sia guardinga nel procurarsi il seme, rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro delicato, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe  
Rappresentato in Udine dai F.lli. Girardini  
Agenti della Assicurazioni generale di Venezia

## GLORIA

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua od al setz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Eugugoa ed in Udine presso la Farmacia Blastoit.

## MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

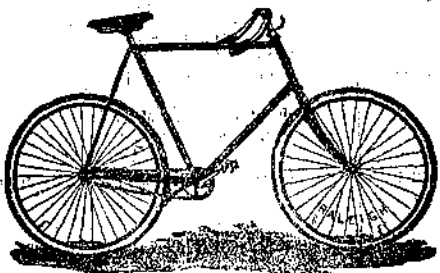
# Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.

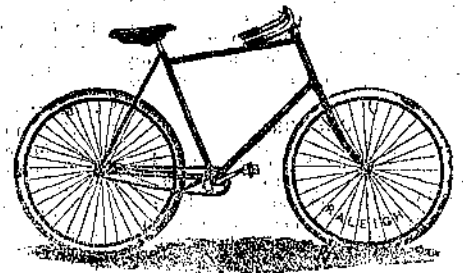
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.

Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



## UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



**HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER** ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

## STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

# FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie. Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARBARO**

**LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA**

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

**UDINE**

Piazza Patriarcato Num. 5.